
Legalità: Libera, "necessarie alcune migliorie alla legge sui beni confiscati a 25 anni dalla sua emanazione"

A venticinque anni di distanza dall'approvazione della legge per il riutilizzo sociale, la legge 109 del 1996, "oggi presa a modello in Europa ed a livello internazionale", Libera, presentando il dossier "[Fattiperbene](#)", evidenzia alcune criticità. "Mafie e corruzione stanno approfittando sempre di più dell'emergenza sanitaria e della crisi economica e sociale, per questo chiediamo l'effettiva estensione ai 'corrotti' delle norme su sequestri e confische previste per gli appartenenti alle mafie, con la loro equiparazione e l'attuazione della riforma del codice antimafia nelle sue positive innovazioni", segnala Libera. È necessaria "l'assegnazione di adeguati strumenti e risorse agli uffici giudiziari competenti e all'Agenzia nazionale in tutto il procedimento di amministrazione dei beni, prevedendo il raccordo fra la fase del sequestro e della confisca fino poi alla destinazione finale del bene ed assicurando il necessario supporto agli enti locali". Serve poi "la piena accessibilità delle informazioni sui beni sequestrati e confiscati e la promozione di percorsi di progettazione partecipata del terzo settore e di monitoraggio civico dei cittadini". Libera chiede anche "la destinazione di una quota del Fondo unico Giustizia, delle liquidità e dei capitali confiscati ai mafiosi e ai corrotti, per rendere fruibili i beni mobili ed immobili e sostenere la continuità delle attività aziendali, tutelandone i lavoratori, nonché per dare supporto a progetti di imprenditorialità giovanile, di economia e inclusione sociale e l'utilizzo delle risorse previste per la valorizzazione sociale dei beni confiscati nella proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza Next Generation Eu, assicurando un percorso di trasparenza e di partecipazione civica nella progettazione e nel monitoraggio".

Gigliola Alfaro